Torino e la dichiarazione di Repole sulla nuova moschea

Torino ha dimenticato la Battaglia di Lepanto e i milioni di Cristiani trucidati dai maomettani. L'Arcivescovo benedice la nuova moschea.

Augusta Montaruli contro la moschea – Immagine AI

Torino ha un Arcivescovo che spesso dice cose che di Cattolico hanno poco e, questa volta, **molti torinesi si sono indignati** per le sue dichiarazioni sulla **nuova moschea del Capoluogo del Piemonte**.

Torino passerà da patria dei Santi Sociali a luogo di culto per maomettani, con tanto di benedizione di **Roberto Repole**.

Repole, infatti, parlando agli **organi di stampa**, come ben riportato da "**Linea Italia Piemonte**" su "**Facebook**", ha detto: "*Abbiamo **interpretato la laicità in un modo per certi aspetti sbagliato**, cioè come se **la laicità fosse l'indifferenza strutturale al fenomeno religioso***".

Maurizio Marrone contro la Moschea

Da un **Arcivescovo che è stato un membro eminente dell'Associazione Teologi Italiani** ci si aspettava un eloquio più concreto e di spessore. **Per le banalità ci sono già tanti sacerdoti che fanno più politica che pastorale**.

Ma Repole continua: "*Credo invece che questa occasione è **un'occasione per riflettere sul fatto che il fenomeno religioso non è secondo la versione tipicamente illuminista – qualcosa di individuale che non tocca la dimensione sociale di un uomo** – ma è **qualcosa che tocca la nostra società***".

Per parafrasare il celebre comico **Checco Zalone** si potrebbe dire: "***Ma è del mestiere questo?***". Ma possibile che un **Principe di Santa Romana Chiesa** possa parlare in questo modo **ameno ed allegorico**?

Eppure è tutto tristemente vero.

Repole insiste: "*La **laicità consiste anche nella capacità appunto di integrare la dimensione religiosa come una dimensione strutturale dell'umano**. Ovviamente in una **identità di ciascuno che è tale nel rispetto dell'identità altrui** e vorrei dire nella **"dialogicità" strutturale con l'identità altrui***".

L'Arcivescovo di Torino è solito parlare in modo che nessuno lo comprenda, lo fa con intenzione perché così **riesce a veicolare le sue aporie pastorali nell'indifferenza totale della comunità dei credenti**.

Tra un sorriso ed una risata, il titolare dell'Ordinariato di Torino ha chiosato: "*Non si tratta di **non avere un'identità**. Si tratta di **riscoprire che quanto più sono me stesso, tanto più sono strutturalmente in dialogo**. E **quanto più sono strutturalmente in dialogo, tanto più cresco anche come persona o come Istituzione nella sua identità***".

I Vescovi Repole e Giraudo

Qualcuno ha il coraggio di chiedersi perché **migliaia di torinesi non frequentano più le Messe celebrate da Sacerdoti dell'Arcidiocesi di Torino**.

Se **i postulati e le omelie sono queste** si capisce bene perché **sempre più torinesi si dirigono in strutture e movimenti che hanno preso formalmente e concretamente le distanze dal Vaticano**.

Era difficile dire che **la Chiesa Cattolica – pur rispettando i maomettani – non ha nulla a che spartire con la nuova moschea** e **ne farebbe volentieri a meno**?

Evidentemente sì perché Repole non si sbilancia, non si espone, si limita a dire: "***Penso questo***".

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/10/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/torino-repole-moschea/10/10/2026/